

## Le dimensioni culturali e la pandemia: come in Cina la cultura ha favorito il successo della gestione del Covid-19

written by Loredana Parolisi | XX giugno 2021

### La sorprendente evoluzione dell'epidemia in Cina

Secondo i dati diffusi dalla *World Health Organization*, la Cina è tra gli Stati che, a oggi, registrano il minor numero di casi e di morti da Covid-19 nel mondo. Ciò risulta particolarmente sorprendente se si tiene conto della densità della popolazione, della presunta paternità finora del virus e dell'ancora permanente stato di squilibrio socioeconomico<sup>1</sup> delle regioni interne.

In particolare, in rapporto all'Italia, al 14 gennaio 2021, la situazione<sup>2</sup> era la seguente:

	CHINA	ITALY
<b>CASI – TOTALE CUMULATIVO</b>	98.117	2.303.263
<b>CASI – NUOVE SEGNALAZIONI NEGLI ULTIMI 7 GIORNI</b>	900	121.644
<b>CASI - NUOVE SEGNALAZIONI NELLE ULTIME 24 ORE</b>	184	14.242
<b>MORTI - TOTALE CUMULATIVO</b>	4.803	79.819
<b>MORTI - TOTALE CUMULATIVO PER 1 MILIONE DI ABITANTI</b>	326	132.016
<b>MORTI - NUOVE SEGNALAZIONI NEGLI ULTIMI 7 GIORNI</b>	8	3.490
<b>MORTI - NUOVE SEGNALAZIONI NELLE ULTIME 24 ORE</b>	2	616

Come detto sopra, il virus SARS-CoV-2 ha avuto origine con un'epidemia in Cina per poi diffondersi globalmente a elevata rapidità, assumendo in pochissimo tempo un carattere pandemico. Tuttavia, nonostante l'ampia diffusione e il considerevole numero di decessi riscontrati sul territorio di Wuhan nei primi mesi della diffusione, anche a causa del probabile tentativo di insabbiamento in fase iniziale, a partire da marzo 2020 la Cina è riuscita a diminuire drasticamente i casi e pressoché azzerare le morti.

Indubbiamente la principale e più evidente ragione del contenimento della diffusione della malattia è da attribuirsi alla eccellente gestione da parte del governo e delle unità sanitarie dei focolai del contagio che sono stati individuati in tempi rapidi, isolati e trattati. Le prime risposte e misure adottate dalla Cina, come la segnalazione tempestiva e il

---

<sup>1</sup> La divergenza socioeconomica tra Cina rurale e urbana, che affonda le radici negli anni '70 dello scorso secolo, rappresenta ancora oggi la principale fonte di disuguaglianze. Le aree rurali non si sono sviluppate alla stessa velocità di quelle urbane e vivono una situazione di povertà talvolta estrema con le conseguenti ricadute sulla comunità. È, quindi, sorprendente notare come in Cina, nonostante ciò, durante la pandemia si sia mantenuta coesione sociale.

<sup>2</sup> Cfr. World Health Organization, Coronavirus (COVID-19) Dashboard, <https://covid19.who.int/table> (dati al 14 gennaio 2021). I dati successivi non permettono più un confronto attendibile, perché cominciano ad essere significativamente alterati dall'andamento della campagna vaccinale.

monitoraggio della situazione, la sorveglianza su larga scala e la preparazione di strutture e forniture mediche, sono riuscite tutte a ridurre l'epidemia su scala nazionale e nell'epicentro di Wuhan in particolare.

Gregory Poland, direttore del Vaccine Research Group alla *Mayo Clinic* di Rochester (Minnesota, USA), ha spiegato che «la velocità della risposta della Cina è stata il fattore cruciale [...] Si sono mossi molto rapidamente per interrompere la trasmissione. Altri paesi, anche se avevano molto più tempo per prepararsi all'arrivo del virus, hanno ritardato la loro risposta e questo ha fatto perdere il controllo».<sup>3</sup>

*Testing, tracing, treating*: le tre T del successo del contenimento della diffusione del virus *made in China*. Ma perché tutto ciò non è stato possibile nella maggior parte del mondo occidentale? Quanto le dimensioni culturali hanno avuto un impatto sulla gestione ed efficacia delle misure applicate?

## Le culture e i loro diversi orientamenti

Il dibattito sul significato del termine *cultura*, nonché gli interessi verso gli studi sociali, hanno spinto molti sociologi, antropologi, linguisti e psicologi culturali a indagare alla ricerca di una prova che attestasse l'esistenza di alcuni tratti caratteristici che differenziano tra loro le culture. Queste distinzioni (o categorie) sono chiamate *orientations* e costituiscono, perlopiù, i valori cardine verso cui una data cultura si orienta. Kluckhohn e Strodtbeck in *Variations in value orientations*<sup>4</sup> osservarono che la natura umana, in tutte le culture, tende ad affrontare alcuni problemi esistenziali. Secondo i loro studi, i cinque valori principali verso cui una cultura è orientata sono:

- A) Rapporto uomo-natura (*man-nature relation orientation*).
- B) Senso del tempo (*sense of time orientation*).
- C) Origini della natura umana (*origins of human nature orientation*).
- D) Attività (*activity orientation*).
- E) Relazioni sociali (*social relations orientation*).

### A) Rapporto uomo-natura

Per quanto riguarda il rapporto tra uomo e natura, secondo Kluckhohn e Strodtbeck, la dicotomia prevalente è:

1. L'uomo è subordinato rispetto alla natura e perciò la teme oppure vive in armonia con essa, ovvero la rispetta.
2. L'uomo ha controllo sulla natura (o cerca di averne).

### B) Senso del tempo

Per quanto riguarda il senso del tempo, si può fare una classificazione di tre tipi: orientamento al passato, al presente, al futuro.

---

<sup>3</sup> Cfr. Burki, Talha, *China's successful control of COVID-19*, *The Lancet*, Vol. 20, No. 11, P1240-1241, November 2020 ([https://www.thelancet.com/journals/laninf/article/PIIS1473-3099\(20\)30800-8/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/laninf/article/PIIS1473-3099(20)30800-8/fulltext))

<sup>4</sup> Cfr. Strodtbeck, Fred Louis e Kluckhohn, Florence Rockwood, *Variations in Value Orientations*, Elmsford, N. Y., Row Peterson and Company, 1961

1. Le culture *past-oriented* sono quelle che danno molta importanza ai fatti storici e quindi alle tradizioni. Solitamente il loro senso di misura del tempo non è definito, scandito, bensì indifferenziato, ciclico. Queste culture sono spesso *policroniche*, ovvero in esse gli individui:
  - 1.1. Fanno molte cose simultaneamente.
  - 1.2. Hanno schemi di priorità più complessi.
  - 1.3. Sono più flessibili nelle scadenze.
2. Le culture *present-oriented* vedono il passato come passato e il futuro come incerto. Sono volte a vivere alla giornata. Possono essere sia *policroniche* che *monocroniche*, in quanto gli individui in queste culture.
  - 2.1. Preferiscono benefici a breve termine.
  - 2.2. Accettano di buon grado il rischio.
3. Infine, le culture *future-oriented* sono quelle in cui si dà priorità al raggiungimento dello scopo, al risultato finale. Il tempo, in queste, è ben definito e lineare, per cui sono considerate *monocroniche*. Gli individui in queste culture tendono a:
  - 3.1. Fare una cosa per volta.
  - 3.2. Seguire schemi precisi.
  - 3.3. Essere legati alle scadenze.
  - 3.4. Concentrarsi su ogni singola azione.

#### C) Caratteristiche della natura umana

Le caratteristiche della natura umana costituiscono un discorso assai complesso. Si legano inevitabilmente alle religioni e alle credenze. In questo articolo mi limito alla valutazione di fondo:

1. La natura umana è malvagia.
2. La natura umana non è buona né cattiva o è entrambe le cose insieme.
3. La natura umana è buona.

#### D) Attività

La *activity orientation* indica in che modo gli individui che appartengono ad una stessa cultura si proiettano nell'agire quotidiano e come vedono l'espressione di sé stessi durante le attività. Solitamente l'attività umana si esprime attraverso una tendenza al *doing* o al *being* (al fare o all'essere).

1. La *doing culture* è una cultura in cui elementi legati alla quotidianità sono orologi, appuntamenti, organizzazione programmatica del tempo. In essa, l'agire ha sempre un obiettivo che, perlopiù, è rappresentato da un *prodotto*, un qualcosa di tangibile, un risultato. Il momento lavorativo viene separato dalle altre attività e si è portati a vedere la realtà in una relazione causa-effetto e quindi problema-soluzione.
2. Al contrario, la *being culture*, valorizza il non-agire e crede che tutti gli eventi siano ingovernabili da parte dell'uomo. In essa la vita è meno frenetica, più rilassata. Le cose che si fanno non trovano sempre giustificazione all'esterno e il lavoro non è chiaramente separato dalle altre attività.

Al di là della dicotomia sopra presentata, alcuni studiosi fanno un'ulteriore ripartizione all'interno di quella che altri indicano generalmente come *being culture*,<sup>5</sup> ovvero la distinzione tra *being* e *being-in-becoming* (essere nel divenire). Quest'ultima può essere vista come un punto intermedio tra la *being*, che si concentra principalmente sulla relazione e sul luogo e la *doing*, che tende all'attività. In queste culture i comportamenti degli individui tendono a enfatizzare la funzione della religione o della spiritualità perché ci si concentra su obiettivi che non sono misurabili, ma spesso sono più legati alla crescita personale, come quelli conseguiti attraverso la meditazione.

#### *E) Relazioni sociali*

Infine, la *social relation orientation* dimostra come in una stessa cultura gli individui si organizzino e si relazionino l'un l'altro. Le dimensioni verso le quali si proiettano le organizzazioni sociali delle diverse culture sono:

1. High context/Low context (HCC/LCC)
2. Individualismo/Collettivismo .
3. Power distance (PDI).
4. Uncertainty Avoidance Index (UAI).
5. Mascolinità/Femminilità (Masculinity/Femininity).
6. Policronismo/Monocronismo .
7. Person/Task Oriented.
8. Confucian Dynamism Dimension.

### **Le dimensioni culturali di Hall**

Nel 1976 il sociologo Edward Twitchell Hall, antropologo statunitense padre degli studi sulla prossemica<sup>6</sup>, diede avvio agli studi riguardanti due macro-dimensioni in base alle quali una cultura può essere valutata: *high context* e *low context* (alta o bassa contestualizzazione). L'alta o bassa contestualizzazione di una cultura si valuta in base alla quantità di informazioni che una persona riesce a gestire in maniera più o meno implicita, in base a quanto il codice di comunicazione sia espresso esplicitamente o relativo al contesto nello stabilire un significato. In una cultura altamente contestualizzata, ossia in una *high context culture* (HCC), il background d'informazioni viene gestito in maniera implicita. Al contrario, una cultura a bassa contestualizzazione, ovvero una *Low Context Culture* (LCC), gestisce le informazioni esplicitamente durante l'interazione.

1. Ciò implica che gli individui che fanno parte di una *high context culture*, secondo la definizione che ne dà Hall, comunichino in maniera più implicita e perciò:
  - 1.1. Hanno un numero maggiore di messaggi interiorizzati.
  - 1.2. Usano maggiormente un codice comunicativo non verbale.
  - 1.3. Hanno reazioni più riservate.
  - 1.4. Hanno nette distinzioni tra *in-group* e *out-group*.
  - 1.5. Sono più strettamente legati al gruppo.

---

<sup>5</sup> Cfr. Ting Toomey, Stella *Communicating across cultures*, Guilford Press, New York, 1999, pp. 57-65.

<sup>6</sup> "Prossemica" è un termine coniato da Hall nel 1963 che indica lo studio delle distanze fra gli individui all'interno di un processo comunicativo.

- 1.6. Hanno molti obblighi interpersonali.
- 1.7. Hanno tempi flessibili.
- 1. Sull'altro versante i facenti parte di una *low context culture* interagiscono in maniera più esplicita e perciò:
  - 1.1. Hanno messaggi codificati in maniera più diretta.
  - 1.2. Usufruiscono di un codice altamente verbalizzato.
  - 1.3. Hanno reazioni più evidenti.
  - 1.4. Hanno molta flessibilità tra *in-groups* e *out-groups*.
  - 1.5. Sono poco legati al gruppo.
  - 1.6. Hanno pochi obblighi interpersonali.
  - 1.7. Gestiscono il tempo in maniera altamente organizzata.

Anche la gestione del tempo costituisce un importante passo verso la piena comprensione di una cultura. La suddivisione tra *policronismo* e *monocronismo* fu individuata da Hall nel 1990.<sup>7</sup> Solitamente una HCC è policronica, mentre una LCC è monocronica.<sup>8</sup>

## I modelli di Hofstede

Muovendo dai valori standard verso i quali una cultura si orienta, tra il 1980 e il 1991 Geert Hofstede<sup>9</sup> dimostrò l'esistenza di quattro dimensioni variabili in una cultura. Hofstede, sfogliando le schede di valutazione degli 88.000 dipendenti dell'IBM, notò la persistenza di alcuni valori piuttosto che di altri in relazione all'area geografica che andava esaminando. Comparando tutti i dati, ne trasse che esistono quattro dimensioni entro le quali le culture possono essere catalogate:

- A) Indice di distanza di potere (*power distance index*).
- B) Indice di annullamento dell'incertezza (*uncertainty avoidance index*).
- C) Individualismo/collettivismo (*individualism/collectivism index*).
- D) Mascolinità/femminilità (*masculinity/femininity index*).

Nella tabella seguente<sup>10</sup> sono riportati i valori relativi alla Cina (in azzurro) comparati a quelli degli USA (in viola), insieme a quelli di alcuni altri indicatori di cui si dirà più oltre.

<sup>7</sup> Hall, Edward Twitchell *Understanding cultural differences*, Intercultural press, Yarmouth ME, 1990.

<sup>8</sup> Per ulteriori approfondimenti rimandiamo alla bibliografia contenuta nel testo di Hall citato alla nota precedente.

<sup>9</sup> Il prof. Geert Hofstede ha condotto uno tra gli studi considerati più completi su come i valori nel luogo di lavoro siano influenzati dalla cultura. Dal 1967 al 1973, mentre lavorava in IBM come psicologo, ha raccolto e analizzato i dati di oltre 100.000 persone provenienti da 50 paesi e 3 regioni. I dati hanno coperto più di 70 paesi, per i quali Hofstede ha prima utilizzato i 40 paesi con i più grandi gruppi di intervistati e successivamente ha esteso l'analisi a 50 paesi e 3 regioni. Dai risultati iniziali e dalle aggiunte successive, Hofstede ha sviluppato un modello che identifica quattro dimensioni primarie per aiutare a differenziare le culture: distanza dal potere - PDI, individualismo - IDV, mascolinità - MAS e prevenzione dell'incertezza - UAI. Geert Hofstede ha aggiunto una quinta dimensione dopo aver condotto un ulteriore studio internazionale con uno strumento di indagine sviluppato con dipendenti e manager cinesi. Quella Dimensione, basata sul dinamismo confuciano, è LTO, orientamento a lungo termine.

<sup>10</sup> Cfr. <https://www.hofstede-insights.com/country/china/>, 2021

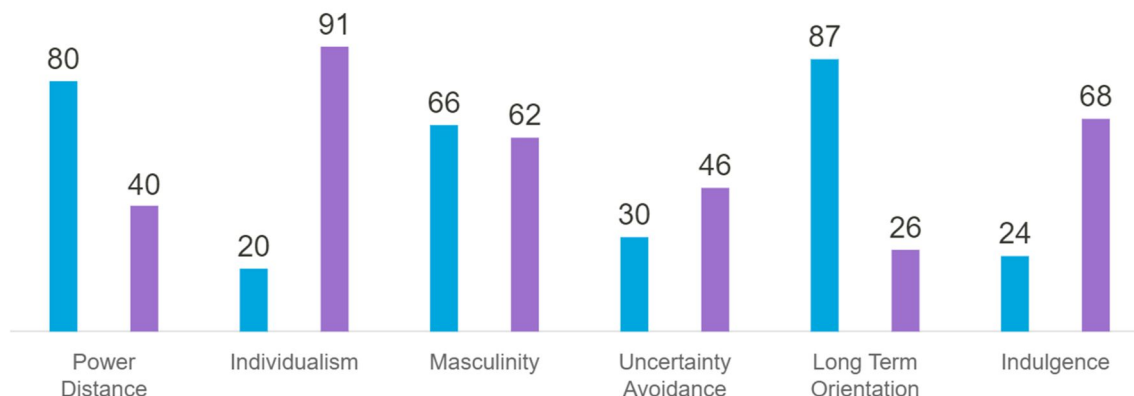


Tabella 1. Indici di Hofstede relativi alla Cina e comparati agli USA - © Geert Hofstede - all rights reserved

#### A) Indice di distanza di potere

L'indice di distanza di potere (PDI) indica con quale grado una cultura tollera e accetta la disuguaglianza nella distribuzione del potere. Rappresenta, in sintesi, il livello di gerarchizzazione del tessuto sociale, ovvero la distanza reale o fenomenologica tra il potere e la massa, cioè come viene percepita o in che misura viene tollerata o richiesta da parte dei membri meno potenti di una cultura specifica. In Italia, il grado di PDI è più alto di quello statunitense e più basso di quello cinese. Tra l'altro, dalle indagini risulta che gli italiani considerano normale la differenza tra le persone nell'ambito del potere, ma allo stesso tempo coltivano un atteggiamento distaccato nei confronti delle autorità.

#### Indicatori del Power Distance Index.

In base a variabili di tipo geografico, sociale, economico, si possono verificare dei mutamenti del grado di distanza di potere. Gli aspetti che condizionano le dimensioni culturali sono:

1. Il *clima* (misurato dalla latitudine geografica): le culture ad elevate latitudini (climi moderati o freddi) tendono ad avere un basso grado di PDI.
2. La *densità di popolazione*: generalmente, quanti più sono gli individui che condividono la stessa cultura, tanto più elevato è il PDI.
3. La *distribuzione della ricchezza*: in un gruppo in cui maggiore è la disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza, maggiore risulta essere anche il PDI.

Le conseguenze della distanza di potere si ripercuotono su tutti gli ambiti della società in cui è possibile parlare di comunicazione interculturale e di gerarchie.

Nell'ambito strettamente correlato alla gestione delle misure di contenimento del Covid-19, è lapolissiano quanto la PDI e il rispetto delle gerarchie abbia consentito l'accettazione delle restrizioni imposte dal governo. Wuhan è stata attentamente sorvegliata per circa 80 giorni e tutte le città della provincia di Hubei hanno sospeso i trasporti pubblici e adottato misure simili. In tutto il paese sono stati istituiti 14.000 punti di controllo sanitari presso gli snodi dei trasporti pubblici. L'apertura delle scuole dopo le vacanze invernali è stata posticipata e gli spostamenti in tutto il paese sono stati quasi annullati. Decine di città hanno implementato provvedimenti per consentire a un solo membro di ogni famiglia di uscire di casa ogni due giorni per provvedere alle scorte necessarie.

Anche l'adozione della mascherina e degli altri dispositivi di sicurezza è stata presa di buon grado dalla popolazione cinese, anche se non sono mancate le eccezioni. Per esempio, droni dotati di altoparlanti rimproveravano i cittadini cinesi che non stavano seguendo le regole. La Xinhua News Agency ha rilasciato un filmato in cui una donna una donna nella Mongolia interna viene ammonita «Zietta! Non dovresti andare in giro senza indossare una mascherina. Faresti meglio a tornare a casa e lavarti le mani».<sup>11</sup> In poche settimane, la Cina istituendo un efficace sistema nazionale di ricerca dei contatti, è riuscita a testare 9 milioni di persone per SARS-CoV-2 nella sola Wuhan. Al contrario, in molti paesi europei, la capacità di tracciamento dei contatti è stata fallimentare mandando in tilt il sistema.

### *B) Indice di annullamento dell'incertezza*

L'accettazione della popolazione cinese dell'inadeguato sistema di controllo messo in atto, oltre a ragioni politiche e legate alla memoria storica delle più recenti epidemie di SARS, è legato anche a una maggiore conformità collettiva e una minore ansia di mantenere il controllo legata a quella che Hofstede ha definito *uncertainty avoidance index* (UAI).

Questo indice ci dice a quale grado una cultura sente di essere minacciata dall'ambiguità, dalle situazioni incerte, dal non conosciuto e cerca di evitarle ponendo strutture più solide. Valori molto alti di *uncertainty* indicano un basso grado di tolleranza per l'ambiguità e una maggiore ansietà nei confronti degli eventi futuri. Le culture con bassi valori dello stesso posseggono un grado elevato di tolleranza per l'incertezza e l'ambiguità, credono nell'accettazione e nell'incoraggiamento di punti di vista divergenti tra i membri della stessa cultura e nel correre rischi e sperimentare nuove situazioni.

Non esistono veri e propri indicatori di *uncertainty avoidance*. Solitamente le culture con un tasso molto elevato sono quelle in cui è in atto un processo di modernizzazione o un qualunque altro mutamento sociale. Al contrario, culture con bassi UAI hanno raggiunto un livello di modernizzazione stabile e/o di prevedibilità nei mutamenti sociali. Le culture con un alto UAI tendono a sviluppare molte regole per controllare i comportamenti sociali, viceversa quelle con un UAI basso necessitano di poche regole.

La Cina ha un valore UAI piuttosto basso. La capacità di adattamento a una certa flessibilità nell'applicazione di norme e cambi di abitudini repentini è abbastanza diffusa. I cinesi sono a loro agio con l'ambiguità: la stessa lingua cinese è piena di significati ambigui che possono essere difficili da comprendere e assorbire per gli occidentali. I cinesi sono adattabili e intraprendenti e questo ha reso molto più rapido il processo di adesione alle nuove norme anti-Covid.

### *C) Individualismo/collettivismo*

L'*individualismo/collettivismo* descrive il grado di dipendenza dagli altri e il grado di fedeltà del singolo verso il gruppo, evidenziando differenze comunicative tra le diverse culture. Fondamentalmente, l'*individualismo* si riferisce a quel valore culturale che tende ad enfatizzare l'importanza dell'identità individuale al di là dell'identità del gruppo. Sono individualiste le culture in cui si promuove la responsabilità individuale e l'autonomia. Di converso, il collettivismo è la tendenza a dare una grande importanza al valore

---

<sup>11</sup> Video della CNN visionabile su <https://www.youtube.com/watch?v=QPw6xjwAlHc>

dell'identità del “noi”, del bene del gruppo al di sopra di quello dei singoli e degli scopi della collettività. Le differenti caratteristiche possono essere riassunte nella seguente tabella:

<b>Individualismo</b>	<b>Collettivismo</b>
Autonomia individuale	Unità di gruppo e armonia
Orientamento verso sé stessi	Orientamento verso il gruppo
Scopi personali	Scopi collettivi
Unicità e indipendenza	Conformità e interdipendenza
Privacy individuale	Appartenenza al gruppo
Nuclei familiari	Famiglie estese
Premi individuali (equità)	Distribuzione egualitaria dei premi (uguaglianza)
Competizione	Cooperazione

*Tabella 2. Caratteristiche dell'individualismo e del collettivismo secondo Hofstede*

Hofstede ha osservato che culture con PDI elevati tendono al collettivismo mentre quelle con PDI bassi tendono all'individualismo. La cultura di tipo collettivo tende ad essere orientata verso il gruppo e impone una grande distanza psicologica tra gli appartenenti e i non appartenenti al gruppo. I membri appartenenti al gruppo dimostrano una indiscussa lealtà nei confronti del proprio gruppo. Quando si presentano delle situazioni di conflitto, i membri di culture collettiviste tendono ad evitare il conflitto facendo uso di intermediari o altre tecniche risolutive.

La Cina rientra, secondo i parametri di Hofstede, tra le culture collettiviste e questa tendenza può spiegare sia l'atteggiamento ligio e scrupoloso che ha contribuito al successo della gestione della pandemia, sia l'iniziale scarsa circolazione d'informazioni all'esterno nella fase iniziale dello sviluppo dei focolai.

È interessante notare che in Cina non esistono movimenti anti-vaccini e antiscientifici.

#### *D) Mascolinità/femminilità*

Questi indici sono ispirati alla psicologia maschile e femminile di fronte a comportamenti di tipo organizzativo. Essi si riferiscono al grado d'importanza dato da una cultura a valori quali il raggiungimento di uno scopo, l'acquisizione della ricchezza, il prendersi cura degli altri, il supporto sociale e la qualità della vita. Nella fattispecie non ritengo tuttavia pertinente approfondire questo aspetto.

#### *E) Indulgenza/Moderazione*

L'indulgenza è il grado di accettazione di una società della soddisfazione relativamente gratuita delle pulsioni umane di base e dei bisogni naturali legati al godersi la vita e al divertimento. La moderazione, viceversa, rappresenta il grado di contenimento o repressione delle stesse gratificazioni che vengono usualmente regolate mediante l'applicazione di rigide norme sociali.



Dato che, secondo quanto finora affermato, le differenze culturali tra società si manifestano in comportamenti, valori e norme individuali<sup>12</sup> e visto, pure, il basso grado di *indulgence* registrabile in Cina, è possibile affermare che le persone in tale cultura tollerino più facilmente le restrizioni imposte per prevenire le epidemie. Inoltre, si può presumere che i paesi con un punteggio *indulgence* alto, essendo più propensi al divertimento e alla soddisfazione dei bisogni, possano incorrere in difficoltà nell'adeguarsi al rispetto del distanziamento fisico e sociale.

### La dimensione del dinamismo confuciano

Una dimensione che va considerata separatamente è quella del cosiddetto *dinamismo confuciano*. Quasi in contemporanea con gli studi di Hofstede, alcuni studiosi dell'Estremo Oriente notarono che i questionari con i quali era stata intrapresa l'indagine sui dati IBM fossero pervasi da una mentalità "occidentale". In effetti, alcuni dei valori proposti in tali questionari non erano sufficientemente comprensibili per le culture orientali, le quali si riferiscono a valori differenti. Per sopperire a tutto ciò un gruppo di ricercatori, tra i quali emergeva Michael Bond,<sup>13</sup> decise di adattare i contenuti delle ricerche IBM a valori che fossero più pertinenti all'area dell'Asia Orientale, prendendo come oggetto d'analisi 23 Stati. Bond chiese a un numero cospicuo di sociologi cinesi di realizzare una scala di 10 valori base per la cultura cinese. Aggiungendo a questi valori la sua conoscenza approfondita dei più importanti filosofi cinesi ne trasse un'indagine nuova chiamata CVS (*Chinese value survey*).

Attraverso i risultati di questa indagine si ricavarono delle dimensioni culturali in parte assimilabili con quelle, di mentalità occidentale, di Hofstede.

Ne risultò che:

1. Il PDI indica il bisogno di dipendenza da persone più potenti. Il valore correlato si chiama *disciplina morale*.
2. Un alto livello d'individualismo indica il grado di tolleranza verso il prossimo. Il valore correlato si chiama *integrazione*. [non molto chiaro]
3. Infine, emerge una nuova dimensione: la *Confucian Dynamism Dimension*,<sup>14</sup> che riguarda uno schema culturale relativo, in particolare, ai cosiddetti "Cinque Dragoni": Hong Kong, Giappone, Corea del Sud, Taiwan, Singapore. I valori primari in queste culture includono la *long-term/short-term orientation* (orientamento a lungo termine

---

<sup>12</sup> Cfr.: DeBode, Jason, Haggard, Dana and Haggard, Stephen, *Economic freedom and Hofstede's cultural dimensions*, International Journal of Organization Theory & Behavior, Vol. 23 No. 1, pp. 65-84., 2020.

<sup>13</sup> Michael Harris Bond è un antropologo canadese che ha studiato e vissuto ad Hong Kong per moltissimi anni. Collaborò con Hofstede all'inizio degli anni '80 dello scorso secolo. Stava facendo ricerche sui valori in Asia. Insieme hanno realizzato uno studio che ha portato alla scoperta della quinta dimensione della cultura detta del dinamismo confuciano successivamente chiamata *orientamento a lungo termine* (LTO) e applicata a 23 paesi.

<sup>14</sup> Confucio era un filosofo cinese vissuto dal 551 al 479 a.C., quasi simultaneamente a Socrate. Il suo pensiero a tutt'oggi caratterizza la società e la cultura cinese. Raccolse attorno a sé un numero cospicuo di allievi, alcuni dei quali si distaccarono poi dal maestro per dare vita ad altre scuole.

o a breve termine). La presenza di questa dimensione indica se esse sono più o meno aderenti ai seguenti precetti confuciani:

- 3.1. Stabilità sociale fondata su relazioni non paritarie.
- 3.2. La famiglia come prototipo di tutta l'organizzazione sociale.
- 3.3. La virtù consistente nel non trattare come non si vuole essere trattati.
- 3.4. La virtù come pratica formativa: bisogna studiare, educarsi, non spendere più del necessario, essere pazienti e persistere.
- 3.5. Essere moderati e non farsi vincere dalle emozioni.

In sintesi, il dinamismo confuciano indica in quale grado gli individui di una stessa cultura lavorano a breve o a lungo termine, accettano le convenzioni, perseverano nelle attività, spendono o investono. Bisogna aggiungere che questa dimensione, per quanto rivestita della filosofia di Confucio, non è sconosciuta alle culture occidentali. Eppure, i valori cui tende non sono stati considerati negli studi occidentali.

Di seguito una tabella<sup>15</sup> con le principali caratteristiche della *Confucian Dynamism Dimension*:

<b>CARATTERISTICHE DEL DINAMISMO CONFUCIANO</b>	
<b>Orientamento a lungo termine</b>	<b>Orientamento a breve termine</b>
Adattamento delle tradizioni al contesto moderno	Rispetto per le tradizioni
Rispetto per gli obblighi sociali e di status entro certi limiti	Rispetto per gli obblighi sociali e di status a dispetto dei costi
Essere parsimoniosi risparmiando le risorse	Pressione sociale per il consumismo
Alta quota di risparmio per gli investimenti	Bassa quota di risparmio, pochi soldi per investimenti
Perseveranza e pazienza per risultati più lenti	Attesa di risultati rapidi
Volontà di sottomettersi per un obiettivo comune	Interesse per la "faccia"
Interesse per la Virtù	Interesse al possesso della Verità

Tabella 3. Caratteristiche della *Confucian Dynamism Dimension*

I Cinque Dragoni hanno tutti, secondo i dati di Bond, una tendenza *long-term*. Questo dato non implica distinzioni tra Oriente e Occidente, bensì la pura caratterizzazione dei Paesi con un'educazione di base confuciana. Tra i Paesi con *short-term orientation*, infatti, risultano: Pakistan, Nigeria, Filippine, Zimbabwe, UK, USA, Germania.<sup>16</sup>

<sup>15</sup> Cfr. Ting Toomey, Stella *Communicating across cultures*, Guilford Press, New York, 1999 pp. 74,75; Geert Hofstede, *culture and organizations*, McGraw-Hill Company, London, 1991, cap.VII.

<sup>16</sup> Cfr. Ting Toomey, Stella *Communicating across cultures*, Guilford Press, New York, 1999. 74,75; Geert Hofstede, *culture and organizations*, McGraw-Hill Company, London, 1991, cap.VII

L'etichetta *Confucian*, di cui la dimensione viene investita, potrebbe essere vista come qualcosa di fuorviante, poiché molti dei valori propriamente confuciani hanno ben poco a che fare con essa (la pietà filiale, per esempio, che sembra legata al collettivismo). Tuttavia, i valori di *long-term orientation*, stabilità e fermezza personale, se accentuati, sembrano incoraggiare l'iniziativa, scoraggiare il rischio e favorire il perseguimento di traguardi duraturi.

Una parte del successo scientifico e sanitario dell'Oriente è determinato dall'importante orchestrazione di interventi messa in atto da enti governativi e sanità pubblica.

Per esempio, il 5 febbraio 2020, Wuhan ha aperto tre ospedali cosiddetti *Fangcang* (方舱医院; pinyin: fāngcāng yīyuàn – letteralmente “Ospedali cabinati di piazza”). Altri 13 sono stati aperti nelle settimane immediatamente successive. Gli ospedali da campo sono stati allestiti all'interno di stadi e centri espositivi e sono stati utilizzati per mettere in isolamento i pazienti con sintomi da lievi a moderati di Covid. Intanto, il ricovero dei pazienti più gravi negli ospedali convenzionali avveniva in tempi molto rapidi. Questa serie di ospedali Fangcang consentiva ai pazienti con Covid di non restare a casa in isolamento, il che riduceva il rischio di infezione dei conviventi. Contestualmente, nello stesso periodo l'attenzione del controllo della diffusione del virus si è spostata dagli interventi contenitivi locali verso la prevenzione. Coloro che sono entrati e tuttora entrano nel paese sono testati e messi in quarantena in luoghi isolati (hotel), con rifornimento dei pasti e controlli medici quotidiani.

La guardia non si è mai abbassata fino all'inizio della campagna vaccinale.

Una ricerca<sup>17</sup> condotta da Chen Xi (tra gli altri) ha dimostrato che le iniziative messe in atto dalla Cina in termini di sanità pubblica tra il 29 gennaio e il 29 febbraio potrebbero aver prevenuto 1,4 milioni di infezioni e 56.000 morti, ma «anche altri fattori come il coordinamento tra i settori governativi e il rispetto civile delle normative possono influire sull'efficacia della risposta».<sup>18</sup>

L'impegno per il bene collettivo è radicato nella cultura cinese; non c'è l'individualismo che in Occidente ha caratterizzato parte della resistenza alle misure contro il virus. Le misure intraprese sono state lungimiranti e orientate verso l'impedimento di un ritorno del virus e dei contagi. La scienza è accettata dalla popolazione, come pure i provvedimenti intrapresi a discapito delle libertà personali.

A prescindere dalla storia epidemiologica, dalla realtà politica e dall'efficienza della macchina pubblica, parte del successo della lotta al Coronavirus in Cina e, più in generale, in Oriente è merito della cultura.

---

<sup>17</sup> Qiu, Yun, Chen, Xi & Shi, Wei, *Impacts of social and economic factors on the transmission of coronavirus disease 2019 (COVID-19) in China*. J Popul Econ 33, 1127–1172, 2020

<sup>18</sup> Dichiarazione del Dr. Han Fu dell'Imperial College di Londra contenuta nell'articolo di Talha Burki, *China's successful control of COVID-19*, The Lancet, Vol. 20, No. 11, P1240-1241, 01 Novembre 2020